

I MISTERI DELLA VITA DI NOSTRO SIGNORE

⁰ I misteri sono come l'«album di famiglia». Sfogliandolo, i ricordi si affollano, ci si tuffa nel passato, si «rivivono» tanti episodi, a poco a poco matura un sesto senso: il *sensus Christi* (cfr. Santiago García-Lomas Mata, *Contemplación y discernimiento en los Ejercicios Espirituales de San Ignacio de Loyola*, in *Manresa* 57 [1985], pp. 91-102).

È anche il senso e il valore del «mistero» cristiano. Ignazio deve non poco a Ludolfo di Sassonia, a García Cisneros, agli autori della *devotio moderna*. Ma non minore influsso ha esercitato su di lui san Paolo; e «mistero», per l'apostolo dei gentili, è «un "segreto" pieno di sapienza, da tempo nascosto in Dio e oggi rivelato». Ha per oggetto «la salvezza operata dalla croce di Cristo, la chiamata dei pagani a questa salvezza (...) e infine la restaurazione dell'universo nel Cristo come unico capo».

Questi contenuti della sintesi della *Bibbia di Gerusalemme* (nota a Rm 16,25) erano così chiari nella mente di Ignazio? Lascio l'interrogativo aperto. Ma non senza fare notare che i punti nodali degli *EE* quali il *Regno*, le *Bandiere*, i *Tre modi di umiltà* gravitano intorno all'idea di mistero così come visto e presentato da san Paolo. È, in ogni caso, quanto mai importante offrire una chiave per contemplare i misteri della vita di Gesù dall'angolo di visuale di Ignazio, rivisitato e illuminato alla luce della teologia del Concilio Vaticano II. Presento, per questo, una mia sintesi del pensiero di Manuel Ruiz Jurado (*Linee teologiche strutturali degli Esercizi ignaziani*, PUG, Roma 1991, p. 19).

Attraverso la contemplazione dei misteri non si ha con Cristo un semplice «contatto psicologico», come «con qualsiasi altro personaggio della storia», ma un «"contatto teologale", soprannaturale». Il mistero che si contempla «è come il segno sensibile della "cosa" (*res*) che deve realizzarsi in ognuno», e nell'«esercizio della contemplazione» si può vedere «la logica di una struttura quasi sacramentale. Nella fede e sotto l'azione dello Spirito Santo la vita del Cristo prende forma nelle circostanze odierne del cristiano, secondo il disegno divino di santificazione».

Resta la necessità dell'«apertura teologale dell'uomo all'azione dello Spirito di Cristo vivente oggi e attuante nella sua Chiesa». Gesù, infatti, è il Signore che «domina e integra nel suo mistero il tempo che passa». Egli è il «vivente nei secoli, e il suo mistero non si lascia assorbire e perdere dai giorni, anni o epoche»; grazie alla «forza dello Spirito», quanto fu «realtà storica nel mistero vissuto» da lui, in quanto capo, «si attualizza nelle membra di ogni epoca che si lasciano trasformare secondo lui».